IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: Avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il congresso della Dante Alighieri. VENEZIA 9. (N) La odierna seduta antimeridiana fu presieduta dal Bonghi. Si discute la proposta del comitato di Venezia di riservare un terzo delle somme raccolte a scopi da determinarsi dai comitati locali. Dopo lungo dibattito, l'assemblea, ritenendo che lo statuto proveda egualmente, passa all'ordine del giorno. Si svolge poi una lunga discussione intorno alla questione se i comitati locali possano raggrupparsi secondo la tendenza e la possibilità della propaganda nelle varie parti d'Italia. La questione viene risolta in favore del raggruppamento. Si approva senza discussione la proposta di erigere la Società Dante Alighieri in ente morale.

Viene pure adottata la proposta del comitato di Brescia che si raccomandi al Consiglio Centrale d'instituire premi per i maestri delle scuole italiane all'estero dichiarati più benemeriti.

Il congresso approva pure la proposta del comitato di Lodi che tutte le somme raccolte siano consacrate a sostenere scuole italiane all'estero.

Il deputato Antonelli propone e il Congresso adotta di confermare la Commissione Centrale con mandato d'incaricare un comitato speciale che suggerisca i mezzi migliori di estendere e migliorare le scuole italiane all'estero.

Si vota l'ordine del giorno del professore Landucci di Padova che invita il governo a ripristinare le scuole italiane all' estero soppresse in seguito a malintese esigenze del bilancio.

Nella seduta pomeridiana si discussero le proposte del Consiglio Centrale. Dopo una lunga discussione si adotta che i presidenti de' comitati locali abbiano diritto d'intervenire alle sedute del Consiglio centrale. Si delibera pure d'istituire comitati di signore e di chiedere l' appoggio del giornalismo per diffondere l'idea della Società Dante Alighieri fra le scolaresche. Si proclamano Firenze sede del prossimo congresso e Torino sede del congresso del 1894.

Ruggero Bonghi saluta e ringrazia Venezia e chiude il congresso dopo aver proclamato eletti a membri del Consiglio Centrale gli on. Guerrazzi, Nathan, Antonelli, Scolari, Solimbergo, Bonghi, Bonardi, Luciani e Galanti. Stasera nel salone dello Stabilimento Bagni del Lido si è dato un pranzo ai congressisti. V' intervennero il sindaco, gli assessori municipali, i giornalisti e molti egregi cittadini. La cordialità e l'allegria non cessarono un istante. Non si pronunciarono brindisi.

Le squadre a Genova. ROMA 9. (N) Da ulteriori notizie ricevute, sembra che il governo austriaco manderà a Genova due sole corazzate e che la restituzione della visita da parte della squadra italiana avrà realmente luogo a Pola. E' falso però che siasi già stabilita l'epoca in cui dovrà aver luogo la restituzione di tale visita, che il governo si è riserbato di rendere quando crederà più opportuno.

VIENNA 9. (B) La *Pol. Corr.* reca: Alle feste colombiane di Genova l'Austria-Ungheria sarà rappresentata da una squadra di tre navi.

VIENNA 9. (N) Alle feste colombiane di Genova sarà rappresentata anche l'Austria-Ungheria da una squadra composta delle corazzate *Franz Josef, Kronprinz Rudolf* e probabilmente di altre navi da guerra, al comando del contrammiraglio Spaun.

GENOVA 9. (N) Brin comunicando al sindaco l'arrivo dei sovrani per i 7 od 8 settembre, partecipa inoltre che quasi tutte le potenze hanno accettato l'invito di mandare qui in tale occasione qualche nave da guerra per rendere onoranze ai sovrani e alla memoria di Colombo. Brin si rallegra di questo avvenimento che è un vero trionfo per l'Italia, ed esprime il suo vivissimo compiacimento che esso accada a Genova, grazie all'iniziativa de' genovesi per le commemorazioni colombiane.

MADRID 9. (N.) Ai primi di settembre il governo spagnuolo invierà a Genova per le feste Colombiane una squadra composta di tre corazzate, un incrociatore ed una cannoniera.

PARIGI 9. (N) Ressmann informò il ministro Ribot che il re Umberto si recherà a Genova ai 7 o li 8 settembre. A Genova si recherà probabilmente la prima divisione della squadra francese al comando dell'ammiraglio Reunier.

ROMA 9. (N) L'incrociatore tedesco *Prinzess Wilhelm*, come annunzia la *Stefani*, è partito da Kiel per Genova.

Le dimostrazioni per Colombo. ROMA 9 (N) Dopo i fatti avvenuti per la dimostrazione clericale a Colombo fin da ieri è stato aumentato il servizio di publica sicurezza in piazza S. Pietro, intorno al Vaticano e presso la sede della *Romanina*, temendosi inconvenienti. Altrettanto si è fatto in piazza Campo dei Fiori, dove sorge il monumento a Giordano Bruno, per impedire qualche attentato clericale. L' on. Giolitti telegrafò per avere un dettagliato rapporto dei fatti di domenica, che gli è stato immediatamente spedito.

ROMA 9. (N) Il comitato clericale ordinatore della famosa dimostrazione a Colombo ha indirizzato un manifesto ai cattolici di fuori e d'Italia, denunziando i fatti di domenica e dicendo che vi riparerà con altre onoranze in ottobre. Si crede che i clericali intendano di collocare una corona nella chiesa di San Lorenzo in Genova La Società *La Romanina* domandò il permesso di commemorare Colombo domenica al Pincio, allo scopo evidente di contrariare la progettata dimostrazione liberale.

Forse verrà proibita anche la commemorazione dei liberali, visto che i clericali desiderano di provocare affinchè il papa, di sua iniziativa, dissuada il prossimo pellegrinaggio spagnuolo dal venire a Roma, acciocchè gli albergatori, trattori e piccoli negozianti, in questa stagione morta, credano di non poter avere affluenza di forestieri a Roma causa le intemperanze dei liberali.

Parlamento inglese. LONDRA 9. (B) *Camera de' Comuni.* Gladstone dichiara che le basi della legge sull'autonomia irlandese sono: pieno mantenimento della sovranità dello Stato; piena consegna dell' amministrazione dei propri affari all'Irlanda; mantenimento dei deputati irlandesi alla Camera dei Comuni.

Ancora madame Severine. PARIGI 9. (N) Rispondendo alle smentite de' giornali romani (v. *Recentissime*) la signora Severine mantiene nel *Figaro* la veridicità della sua relazione sul colloquio avuto con Leone XIII. Publica pure la lettera con la quale pregava il cardinal Rampolla di accordarle un'udienza presso il Pontefice, osservando esplicitamente che ella domandava che S. Santità si degnasse di pronunciarsi sull'antisemitismo, essendo persuasa che, quando avesse parlato il papa, non si troverebbe alcun cristiano che commettesse atti contrari alle vedute del Pontefice. La Severine publica pure la risposta del cardinal Rampolla che aderiva all'udienza con le più cortesi espressioni. La signora Severine ebbe col papa un colloquio d'un'ora e 10 minuti. Poco dopo l'udienza la Severine stessa sottopose la relazione del colloquio all'approvazione del cardinal Rampolla, il quale la pregò di cancellare soltanto quattro righe.

Notizie d'Africa. ROMA 9. (N) E' giunta dal Balesa a Massaua la notizia d' una brillante vittoria italiana, riportata dal capobanda Tesfanthid contro predoni del Tigrè.

ROMA 9. (N) Telegrafano di Massaua: Il governatore Barattieri s'è recato da Asmara a Saganeiti per inaugurarvi la lapide agli ufficiali caduti nello scontro con Debeb. Vi ebbe accoglienza entusiastica. La cerimonia è riuscita imponente per la presenza delle bande indigene, di rappresentanze delle varie armi e dei delegati delle missioni. Il Barattieri doveva recarsi il giorno successivo a Godofelassi.

Gli uomini già appartenenti alla banda di Baianè ebbero con le bande assoldate due scontri. Nel secondo, assaliti vivamente dalla banda del nostro Fitaurari, furono messi in fuga, dopo aver lasciato sul terreno molti morti e feriti.

Menelik ha scritto al clero del Tigrè di persuadere ras Mangascià alla pace. Mangascià fu battuto dai capi ribelli del Maggerat.

Guy de Maupassant. PARIGI 9 (N) Le condizioni di salute di Guy de Maupassant sono disperate. Egli è stato colto da paralisi generale.

Le regate di Genova. GENOVA 9. (N) Oggi ebbe luogo la terza e definitiva gara delle regate internazionali per il premio del re e per quello del duca di Genova. La gara era fra i due *yachts* rispettivamente vincitori delle due prove precedenti. La coppa reale fu vinta dal *yacht* italiano *Oretta*; il premio del duca di Genova fu vinto dal *Vapartout*, francese.

Il boulangista fuggito. PARIGI 9 (N) Il deputato boulangista Bondeau telegrafa da Lione che ha lasciato Parigi soltanto per qualche giorno e che le dicerie sulla sua fuga furono propalate malignamente dal suo padrone di casa, col quale si trovava in litigi.

Il ritiro del Prazak. VIENNA 9. (N) Il ritiro del ministro Prazak significa la completa rottura dei rapporti fra il governo e i czechi e il conseguente sviluppo progressivo della politica di Taaffe. Non si pensa a rioccupare il vacante posto di ministro nazionale boemo. Il ritiro del Prazak equivale a un rafforzamento del partito tedesco, perchè il Prazak era il più accanito nemico della Sinistra.

La famosa truffatrice di 3 milioni. PARIGI 9 (N) Annunziano da Pietroburgo che la signora Apparutti, la truffatrice de' 3 milioni, è stata trasportata al manicomio. Si crede che ella simuli la pazzia.

Un principe falsario. PIETROBURGO 9. (N) Il giudizio distrettuale di Tiflis condannò il principe Dolgorukow, per fabricazione di falso denaro, a molti anni di lavori forzati ed alla perdita di tutti i diritti.

Il congresso cattolico. LINZ 9. (B) Il congresso cattolico tenne nel pomeriggio la seconda seduta plenaria. Il presidente lesse un telegramma della cancelleria di gabinetto annunziante che lo imperatore prese grata notizia del telegramma di omaggio inviatogli dal congresso *(Entusiastiche acclamazioni)*. Il canonico Jeglic di Seraievo tenne una conferenza sulla situazione della chiesa cattolica in Bosnia-Erzegovina. Il principe di Liechtenstein trattò della questione degli artigiani; il prete Stöber di Vienna parlò della scuola confessionale.

La cecità delle plebi. OEDENBURGO 9. (N) Il commissario alla filossera, signor Vetter, giunto insieme con una commissione dell' autorità in un vigneto infestato dal morbo, ne fu cacciato da circa 100 proprietari che assunsero un contegno minaccioso. Nel pomeriggio giunsero sopra luogo truppe territoriali ed occuparono il vigneto. Si praticarono numerosi arresti.

Il conte Gersdorff. VIENNA 9. (N) Il conte Gersdorff, deputato al parlamento tedesco, arrestato per truffa, trovasi tuttora in arresto, non essendo ancora stata deposta per lui la cauzione. La casa bancaria Liebas, presso la quale il conte impegnò 1500 azioni dell'Opificio di Friedrichsdorf, ha prodotto querela contro l'Opificio stesso, perchè la direzione, interpellata dalla Banca sulla bontà delle azioni, rispose ch'esse davano un dividendo del 14 per cento, mentre le azioni non hanno quasi nessun valore.

Nella diplomazia. VIENNA 9. (B) Il *Fremdenblatt* dichiara che da parte ben informata si conferma la notizia da Berlino del ritiro dell'ambasciatore austro-ungarico a Berlino Szechenyi. Questi presenterà le sue lettere di richiamo probabilmente entro il mese d'ottobre.

COLONIA 9. (N) La *Westd. Allgem. Zeitung* ha dalle sfere di Corte la comunicazione di importanti mutamenti politici imminenti. L'ambasciatore tedesco a Pietroburgo si ritirerà in ottobre e gli succederà l'aiutante d'ala Wedel. Il conte Münster, ambasciatore a Parigi, cederà il posto al Radowitz. Ufficialmente però si mantiene il più profondo silenzio in proposito.

Uno scandalo. ROMA 9. (N) Dicesi che in un manicomio di Roma un frate abusasse di una pazza. E' stata avviata un'inchiesta.

Il colera. PIETROBURGO 9. (B) Annunciasi ufficialmente che il colera è scoppiato anche a Rybinsk.

MOSCA 9. (B) Qui si verificarono 16 casi di colera con 10 morti; nel governatorato di Jekaterinoslav avvennero ieri 55 nuovi casi con 16 decessi; a Taganrog avvennero l'altro ieri 34 casi de' quali 18 con esito letale.

Terremoto. VERONA 9. (B) Qui e nei dintorni stamane alle 9 fu avvertita una scossa di terremoto piuttosto forte.

Nel ministero prussiano. BERLINO 9. (B) Il *Monitore dell'impero* publica il sollevamento del ministro Herrfurth e la nomina di Eulenburg a ministro dell'interno.

Austria e Serbia. VIENNA 9. (B) Oggi al ministero degli esteri è stato firmato il trattato commerciale fra l'Austria-Ungheria e la Serbia insieme con la convenzione concernente le epizoozie. Contemporaneamente è stata firmata la dichiarazione con la quale si prolunga il vecchio trattato con l'antecedente convenzione sulle epizoozie fino al primo di luglio 1893. Ad un tempo furono stesi in articoli i nuovi trattati commerciali della Germania con la Serbia.

RECENTISSIME.

Bismarck e il commercio italiano. BERLINO 8. Inaugurandosi appunto oggi le trattative commerciali colla Russia, il principe Bismarck sostiene nel suo giornale le *Hamburger Nachrichten* che in causa delle convenzioni doganali l'esportazione tedesca è diminuita di dieci milioni; accusa specialmente le dogane italiane di applicare certi dazi arbitrariamente. I negozianti italiani, dice l'ex-cancelliere, per garantirsi pattuiscono la consegna degli articoli sdaziati coi negozianti tedeschi, anzichè sdaziarli, rinunciano a importarli.

I fasti dell' antisemitismo. BERLINO 8. L'imputato Paasch insiste nell' affermare che Krupp forniva alla China munizioni e cannoni inservibili e che il plenipotenziario Brandt si serviva dell'immunità doganale diplomatica per fare colla Germania un lucrosissimo commercio di oggetti chinesi. Dice che Brandt gli aveva esibito una conciliazione purchè ammettesse di essere stato tre giorni fuori dei sensi. Il presidente rileva l' inverosimiglianza di molte circostanze deposte dall'imputato. Paasch ostinasi ad affermarle. Si ritiene che abbia uno squilibrio nelle facoltà mentali.

La dinamite. CAGLIARI 8. Stamane, nel comune di Jersu, ignoti tentarono far saltare in aria la casa del sindaco, con la dinamite. La popolazione è allarmatissima.

Un curioso presente. LIVORNO 8. Lo scultore Jona Ruben presenterà in questi giorni, come omaggio ai sovrani d'Italia, un suo curioso e paziente lavoro: un uovo di struzzo elegantemente montato in ebano, sul quale, col bulino, sono stati incisi gli stemmi delle cento città italiane, lo scudo sabaudo e la stella d'Italia. Le incisioni, in rilievo, sono tutte nitidissime.

Il disastro di Cesa. NAPOLI 8. Nel vicino comune di Cesa (provincia di Caserta, presso Aversa) festeggiandosi ieri il patrono Sant'Alfonso de Liguori, scoppiava un petardo carico di dinamite, che ha prodotto la morte di una decina di persone. Circa quaranta sono i feriti. La festa procedeva colla massima allegria. La piazza era letteralmente stipata. Si era già acceso qualche fuoco, quando uno dei mortai scoppiò producendo un fragore orribile e uno spavento inenarrabile. Urlavasi disperatamente da tutte le parti, e non si potettero che dopo i più grandi sforzi raccogliere le vittime. Trenta persone erano ferite e parecchie orribilmente; sei morte, tra le quali una donna che aveva il capo sfracellato, e un'altra che colpita da una scheggia del mortaio alla pancia aveva fuori tutti i visceri; un orrore che dura ancora nel paese e che si è esteso qui coi feriti trasportati all'ospedale de' Pellegrini.

Moto insurrezionale che si estende. BELGRADO 8. Il moto insurrezionale scoppiato fra le tribù arnaute nel vilajet di Salonicco, si estende sempre più. Alcune tribù di miriditi dell'Albania riuscirono a unirsi agli altri insorti arnauti accampati tra Krasnica e Gas. I capi dell'insurrezione rifiutano consegnare le armi al governatore di Kossovo, Ehdem pascià, che prese posizione nei dintorni di Diakovar. Abdul Kerim pascià con alcune compagnie di soldati occupò la via maestra che mena da Santo Spirito a Djakovo, onde impedire che giungano rinforzi agli insorti. Si dice imminente un'azione energica di Ehdem pascià contro le tribù insorte.

Il colloquio di madame Severine. ROMA 8. Sull' intervista di madame Severine col Papa si hanno questi particolari: Trattandosi di una semplice udienza, ottenuta mediante lettera di raccomandazione del cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, e dell'ambasciatore Lefebvre de Béhaine, Severine non entrò sola dal Papa, ma assieme a molti altri. Il pontefice le passò dinanzi e si soffermò a parlare con essa forse dieci o dodici minuti.

Suicidio per nostalgia. MILANO 8. Desta emozione il suicidio della signorina Antonietta Barinetti, appartenente a distinta famiglia. La signorina Antonietta aveva 29 anni. Or sono tre mesi — appunto per la sua intelligenza — le era stato offerto un ottimo impiego presso uno stabilimento industriale a Malta, direttore del quale è una persona conoscente della famiglia. Recatasi la signorina a Malta, dopo breve tempo, malgrado avesse vicino un' amica di Milano, fu presa da invincibile nostalgia, con manifestazioni continue di voler tornare in patria. Infatti pochi giorni sono il fratello maggiore si recò a Malta e la riaccompagnò a Milano. Durante il viaggio la signorina Antonietta fu talmente oppressa dalla sua malattia, che non scambiò una parola col fratello. Lo stadio del male era a tal punto che nemmeno le premure dei fratelli e delle sorelle valsero a scuotere la povera Antonietta. Infatti venerdì sera ella si tolse da casa col pretesto di andare a salutare una sorella. Non fu più vista di ritorno. I parenti la cercarono invano dappertutto. E stamane finalmente i fratelli constatarono la grave disgrazia che li ha colpiti. Essi ritengono trattisi di suicidio, molto più che la loro Antonietta attentò altra volta ai propri giorni, appunto per un motivo simile, in seguito a distacco cioè dalla propria famiglia.

La bambina decapitata. ROVIGO 8. La bambina Pasqualina Paschera, d'anni 11, vittima a Monselice di tanta infamia, era della provincia di Rovigo. Intorno alla sua nascita si potrebbe narrare tutta una storia infelice e dolorosa di amore, e in qualche punto dramatica; ma sarà bene trattenersi per non esporre alla publicità persone che vivono ancora. Pasqualina vide la luce a Crespino il 17 aprile 1881, frutto di un amore illegittimo. La madre, L. R., una giovane di buona famiglia non potè tenerla con sè e l'affidò subito alla casa Esposti di Rovigo. Di qui passò a Monselice in balia a Giacoma Teresia Bresie, e crebbe lietamente come nella casa dei propri genitori. Raccontasi che uno sconosciuto, elegantemente vestito, recavasi spesso a trovarla. Il delitto a Crespino ha recato profonda impressione, ma non si presta fede alla prima versione. La calda fantasia popolare non vuole che la bambina sia stata vittima di un satiro; e già si costruisce e colorisce come una specie di romanzo misteriosamente oscuro; il quale sarà forse lontano dal vero, ma la giustizia procedendo nelle indagini deve tener conto di queste voci che corrono.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. — Leva il sole 4.59; tramonta 7.10. — Oggi: San Lorenzo. — — Domani: San Susanna — Altezza bar. 760.3. — Temperatura: 7 ant. 24.8; 2 pom. 28.7. — Alta marea: 10.38 ant.; 10.10 pom. Bassa marea: 4.18 ant. 4.23 pom.

Cose del Lloyd. Il Lloyd ha organizzato con la Società russa di navigazione a vapore un servizio di trasbordo per i porti di Kerasund e Trebisonda. Il Lloyd, incominciando dal 20 m. c., accetta ogni seconda settimana merci dirette a quei porti, che vengono imbarcate sui piroscafi della linea celere Trieste-Costantinopoli, con trasbordo sui piroscafi della citata Società russa, e ciò verso l' aumento di 50 soldi per ogni 100 chilogrammi sul prezzo segnato nella tariffa per il servizio diretto.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti dal „club famigliare," per la zucca, nell'osteria di Nemez a S. Anna f. 1.06.

Contro le zingaro. Comunicazioni ufficiali annunciano che il governo greco ha abrogato la quarantena, ch'era stata adottata contro le provenienze dai porti rumeni del Mar Nero e del Danubio ed ha invece aumentato ad undici giorni la contumacia di cinque giorni per le provenienze dal mare d'Asow fra Suchum Kaleh e Kertsch, colla disposizione inoltre che tale quarantena sia da scontare nel porto di Delos.

— Il governo rumeno ha elevato la quarantena per le provenienze dalla Turchia asiatica a undici giorni.

— Secondo una comunicazione ufficiale, il lazzaretto presso Sinope sarà aperto il 13 agosto. In esso dovranno scontare la prescritta quarantena tutti quei bastimenti che hanno a bordo ammalati di colera oppure provengono dal tratto di costa fra Kertsch e Ordu, questi due porti compresi. Le provenienze dal tratto di costa fra Kertsche ed il confine rumeno verranno dirette a Karak.

— Il governatore di Malta ha ordinato una quarantena di sette giorni per le provenienze da tutti i porti russi del Mar Nero.

Esposizione di oggetti d'ammobigliamento. Stamane alle 9, nei locali terreni dell'edificio di Borsa, si apre la quinta Esposizione di oggetti d'ammobigliamento e decorazione in genere, promossa dall'associazione triestina per le Arti e l'Industria.

Civico Liceo feminile. Il Magistrato civico avverte che col p. v. anno scolastico (1892-93) saranno da conferirsi per i corsi IV e V preparatori e per i sette corsi liceali del civico Liceo feminile, in complesso dieci posti gratuiti, a fanciulle di provata povertà, e di segnalata capacità e diligenza. Le istanze per il conseguimento di questi posti, corredate della fede di nascita dell'alunna, dei certificati di studio, della prova della povertà e di tutti quei documenti ancora che valgano a maggiormente suffragare la domanda, dovranno essere presentate alla direzione del Liceo al più tardi fino al 10 del settembre p. v. col cenno che in questo istituto oltre alla lingua d'insegnamento (italiana) sono obligatorie la lingua tedesca dal III corso preparatorio in poi e la lingua francese dal IV corso preparatorio in poi. La destinazione del corso in cui saranno ammesse le allieve dipenderà da un esame di ammissione cui esse dovranno assoggettarsi. Avverte infine che istanze presentate dopo il 10 di settembre non saranno prese in veruna considerazione.

Elargizioni varie. Alla Società degli „Amici dell'infanzia" pervennero dai sigg. Amalia ved. Sciberras e Giacomo Fabri, quali eredi ed esecutori testamentari del defunto sig. Giovanni Maria Sciberras, f. 30 a favore dell'ospizio marino.

Alla Fraterna israelitica di misericordia pervennero dai sigg. Vittorio ed Ettore di D. Luzzatti f. 20 per onorare la memoria del loro zio sig. Salomone Sessa.

— Il cav. Federico de Petke, per onorare la memoria dell'or defunta sua madre, ha fatto pervenire al sig. Podestà f. 300 a scopi di beneficenza. Il Podestà destinò di tale importo, f. 200 alla pia Casa dei poveri per essere distribuiti addì 24 corr. a famiglie rimaste senza alloggio, e f. 100 alla rispettiva sezione magistratuale per lo stesso scopo.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale Provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dell'articolo intitolato „Dall'Italia irredenta" - „Un incidente italo-austriaco" inserito nel periodico *L'Adriatico* dd. Venezia 18 luglio a. c. gli element oggettivi del crimine di perturbazione della publica tranquillità e del delitto di eccitamento ad ostilità contro nazionalità. Confermava perciò il praticato sequestro di detto stampato, vietava l'ulteriore diffusione dello stesso, ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Triestini premiati a Venezia. Dall'elenco degli allievi premiati nell'anno 1891-92 al Regio Istituto di Belle Arti in Venezia, rileviamo che nel corso speciale di disegno modellato il triestino Giovanni Tyrichter ottenne il secondo premio con medaglia d'argento ed il premio di fondazione Giovanni Cavos. Nel corso speciale di disegno di figura poi troviamo menzionato fra i premiati un altro triestino: Vittorio Pasini, il quale pure seppe conquistarsi tanto il secondo premio con medaglia d'argento quanto il premio Cavos.

Il concerto rossiniano al Mondo Nuovo. Il concerto organizzato iersera nel giardino al Mondo Nuovo da parte della nostra brava Banda cittadina, nel nobile intendimento di commemorare il centenario della nascita di Gioachino Rossini, sortì lietissime sorti. Vi convenne un publico affollato ed elegante, tanto che dinanzi alla porta del locale alcuni equipaggi attendevano le signore. Il giardino era addobbato con eleganza. Il chiosco della banda era adorno di bandiere e festoni. Il programma musicale, interamente composto di repertorio rossiniano, fruttò continui applausi e domande di replica alla Banda cittadina diretta dal m.o Pian e al quartetto corale diretto dal m.o Cerocchi.

Piacque molto il fuoco artificiale allegorico, eseguito dal pirotecnico sig. Dalmas, con le iniziali di Gioachino Rossini e un trasparente raffigurante l'effigie del grande maestro, attorno alla quale apparivano i titoli delle principali sue opere.

Decesso. Apprendiamo con vivo rammarico il decesso del professore Szombathely, esimio docente del nostro Ginnasio comunale. Il Szombathely e per le sue rare doti dello spirito e del cuore e per la sua coltura godeva le universali simpatie della nostra cittadinanza. Lavorò anche nel campo letterario e con una bella versione italiana del Petöfi si rese benemerito del mondo letterario italiano e dell'Ungheria insieme.

La dipartita del geniale professore desterà un'eco di profondo compianto nella città nostra e noi vi ci associamo sentitamente.

Un farmacista che non conosce la lingua del paese! Sere sono un noto ingegnere della nostra città si presentava ad una farmacia nei pressi di Sant' Antonio Nuovo per acquistare del fior di zolfo. Fattane domanda all' agente della farmacia che colà trovavasi, questi, in tedesco, rispose che non capiva quel termine italiano, sicchè l'acquirente dovette farne la traduzione nella lingua di Goethe.

A parte anche ogni questione di convenienza verso il publico che ha diritto di chiedere la merce che gli occorre, in qualsiasi negozio si rechi, nella lingua del paese, c' è di più, in questo caso, il pericolo a cui si può andare incontro.

Mettiamo, ad esempio, un caso d'urgenza. Si va alla farmacia in cerca di un medico o si domanda un cordiale; se il richiedente non riesce a farsi capire dal farmacista, ne possono risultare conseguenze molto deplorevoli, non fosse altro per il ritardo che necessariamente ne avverrà qualora per questa ignoranza della lingua italiana, da parte di un farmacista, il richiedente dovesse ricorrere ad una altra.

Noi riteniamo d'altronde che a qualsiasi farmacista che esercita la sua professione in una città, sia obligo imposto dalla legge quello di conoscere la lingua che ivi si parla.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Thisbe* è partito ierlaltro da Bombay per Sciangai. Il piroscafo a. u. *S. Rocco*, proveniente da Smirne, è arrivato lo stesso giorno a Hull e, dopo avere scaricato, partirà per Londra.

Piccolo incendio. Iersera verso le 9½, un piccolo incendio si manifestava nel quartiere di Maddalena Covacich, al IV piano della casa N. 21 di via Barriera Vecchia, e ciò causa il rovesciarsi di una lampada a petrolio. Chiamati i vigili, si staccò un treno dall' appostamento principalo, ma al loro arrivo il piccolo fuoco era già stato spento dai casigliani stessi. Danno minimo: si abbruciarono soltanto due coperte da letto.

Il tentato suicidio di una „tabacchina". Ieri a sera alle 6½ una cuoca a nome Teresina Hrecich entrando nel postino di tabacchi sito dirimpetto al caffè della Stella Polare, vide l'avvenente tabaccaia Giustina Missaro, d'anni 19, con un bicchiere in mano. „Guarda che ciogo 'l velen" le disse la bella Giustina, ed accostò il bicchiere alle labbra. La amica cercò di strappargliele di mano, ma la giovane ne aveva già trangugiato in parte il contenuto. Spaventata, la Teresina corse alla vicina farmacia Franzoni, da dove un agente si recò senza indugio nel postino da tabacchi recando seco un antidoto che somministrò alla ragazza. La poveretta, sembra in un accesso di melanconia, causato, dicesi, da dispiaceri di cuore, aveva trangugiato una soluzione di capocchie di zolfanelli. La guardia di publica sicurezza N. 225 si recò alla Stazione di soccorso della Guardia medica, da dove accorsero i dottori Fonda, Rusca e Strasser, mentre d'altra parte giungeva pure colà il dott. D'Osmo. Alla leggiadra sofferente venne praticato il lavacro dello stomaco, dopodichè la si fece accompagnare da un infermiere al civico nosocomio.

I ragazzi che spariscono. Il ragazzo dodicenne Giovanni Macchietto, che abita in via del Bosco N. 17, IV piano, giovedì mattina per tempo si recò, come di solito, ad aprire la bottega di barbiere del signor Damiani, in via dei Carradori, di cui era garzone; disbrigò le sue faccende e poi, pretestando un bisogno corporale, si allontanò e più non si lasciò vedere. Più tardi si accorsero che il ragazzo, nell' assentarsi, aveva preso con sè lo importo di f 2.70 che egli teneva conservato in un salvadanari che custodiva nella bottega.

Ora si ha motivo di credere che il ragazzo siasi recato a Fiume, perchè aveva molte volte manifestato il desiderio di andare colà, ove risiedono la sua matrigna ed un suo fratello maggiore che fa il fuochista; egli aveva detto anche in varie occasioni che la prima volta che avesse avuto occasione di andare a Fiume, desiderava vedere se sulla tomba del suo genitore, il fratello e la matrigna avevano pensato di far porre una lapide.

Gli antichi amori [55]

Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

Subito ebbe la voglia di impadronirsi della gazzetta, ma la cosa non era facile, perchè il conte l'aveva già messa nella tasca del vestito ed era probabile che poi l'avrebbe nascosta nella sua valigia o altrove. Però ella era decisa di leggere in un modo o nell'altro il foglio misterioso. Allora fu attorno a suo padre con nuove cure, gli mostrò un viso allegro, pur mentre la coscienza la rimordeva di quella specie d'inganno, e poichè il conte, già sofferente da qualche tempo, accusava quel giorno un fortissimo dolor di capo, ella lo persuase a coricarsi.

Il conte non ebbe nessun sospetto, e vedendola tutta apparentemente assorta nella lettura d'un libro, andò a gettarsi vestito sopra un divano nella sua camera. Maria aspettò trepidamente dieci buoni minuti, poi suonò. Venne subito la cameriera, una bella ragazza con un visetto furbo e buono. Maria le disse, sforzandosi di parere indifferente:

— Ditemi, *mademoiselle*, qui nell'albergo arrivano giornali italiani?

— Si, signora contessina, ne arriva qualcuno.

— Come si chiamano quelli?

— Abbiamo la *Riforma*, signorina; un giornale di Roma.

— Ah, di Roma, sta bene! e nessun altro?

— Si, un altro; il *Secolo*, di Milano credo.

— Nessuno di Torino?

— Non mi pare, signorina.

Maria rimase delusa. Ella voleva proprio *quel* giornale che aveva visto in mano a suo padre; come fare?

— La signora ne desidera proprio uno di Torino?

— Sì.

— Credo che si potrebbe averlo, signorina

— Ah! e come?

— C'è in quest'albergo un'altra signora italiana. Riceve molti giornali; se la signorina volesse, andrei a chiederle quello di Torino a suo nome.

Maria si attaccò a quella speranza.

— Ebbene, andate.

Cinque minuti dopo la cameriera ritornò trionfante. Aveva in mano il giornale desiderato.

— E' quello più recente, mi dice la signora, ed è lieta di rendere servizio a una sua connazionale.

Maria ringraziò, ricompensò la ragazza e andò a chiudersi a chiave nella sua camera. Il cuore le batteva forte. Spiegò il foglio, tremante, ardendo di curiosità e di angoscia. Cercò a lungo senza trovare; la impazienza e il timore le impedivano di vedere. Infine un nome, un nome che le parve stampato a caratteri di fuoco, la fece gelare di spavento. Guardò istupidita quel nome. Non diceva proprio *Andrea Tarantini*? E guardò allora il titolo del breve articoletto dove c'era quel nome fatale, e lesse: „Sulle traccie dell'assassino".

Non capì e lesse tutto, d'un'occhiata sola, sino in fondo; non capì ancora, e tornò a leggere. Diceva così:

„Pare che finalmente il complice della famigerata d'Arvigny, se pure questa è colpevole, stia per essere scoperto dalla nostra solerte Questura. Un contadino, abitante presso la barriera di Rivoli, afferma di aver veduto, nel giorno in cui avvenne l'orribile assassinio del povero avvocato Bati, un uomo i cui connotati corrispondono esattamente a quelli del fuggitivo Andrea Tarantini. Il contadino ricorda che quel tale, vestito signorilmente, andava di buon passo, anzi, in certi momenti, correva addirittura. Aveva il viso pallido e sconvolto, il cappello ora infisso fino agli occhi, ora gettato sulla nuca. Il contadino si insospettì e gli andò dietro ma ad un certo punto, prima della barriera, lo perdè di vista, perchè l'individuo fuggente, aveva preso attraverso i campi.

(Continua).

La zia, alla quale il ragazzo era qui affidato, è disperatissima di questa scomparsa e si è recata due volte alla polizia per averne contezza, ma a tutto ieri non aveva avuta nessuna notizia del suo nipotino.

— Il ragazzo Antonio Marion, d'anni 12, abitante in via Crosada N. 4, che man cava da casa sua da domenica sera, fu rintracciato ieri a mezzogiorno dal suo tutore - essendo il bimbo un abbandonato - in via dei Fabbri seduto sullo scalino di una porta, stanco ed affamato. Richiesto del perchè se ne stesse lì seduto, rispose che gli era mancato il coraggio di far ritorno a casa. Il buon tutore lo riaccolse sotto il suo tetto ospitale.

Altra scomparsa. Decisamente, in questa fine di secolo in cui tutti fanno sforzi sovrumani per *comparire*.. di più di quello che sono, c'è pur una bizzarra contradizione, anche la smania.. di scomparire. Ora di queste sparizioni se ne rileva un'altra ancora. Giuseppina Brolo, una simpatica brunetta di soli 19 anni, abitante in via del Bosco N. 17, manca da casa sua dal giorno 2 di questo mese. Si alzò per tempo, uscì, e più non fece ritorno. Tempo addietro la ragazza aveva tentato due volte di togliersi la vita; e ciò fu nell'agosto 1890 e nell'ottobre 1891. La prolungata assenza di lei darebbe perciò a temere che si tratti di qualche cosa di grave; però a quanto ne dicono i vicini di casa, non è improbabile che ella sia entrata al servizio di qualche famiglia qui in Trieste senza avvertire nessuno.

In cui si tratta del guazzabuglio provocato da un prete. Nello scorso maggio si parlava molto in città di un giovane prete, che dicevasi fuggito, secondo gli uni con una formosa chelnerina, secondo gli altri in causa di imbarazzi finanziari. Forse ambidue le versioni erano false, ma restava però il fatto che il prete - ch'è don Tomaso Cipollovich - era partito improvvisamente da Trieste e pare se ne fosse ito a Corfù.

Una volta via don Tomaso, al fratello minore di lui, Giovanni, capitano marittimo e alla madre Maria, vennero all'orecchio certe voci, secondo le quali la causa dei dissesti e della conseguente fuga del prete sarebbe stata una relazione mondana con certa Antonietta Britz, di anni 24, sarta, nubile, ma madre di un figlio avuto da altra relazione. A dare un'apparenza di fondamento a siffatte dicerie valsero una chiave dimenticata dal prete in una saccoccia e una ricevuta che attestava il pagamento di f. 100 a titolo di pigione per conto della Britz; la chiave era quella della casa in cui la Britz abitava. Assunte informazioni, madre e figlio Cipollovich rilevarono come don Tomaso era stato veduto più volte uscire a notte alta dalla casa della Britz.

La signora Cipollovich e il figlio minore, addolorati per la scomparsa del figlio e rispettivo fratello, sul quale probabilmente fondavano molte speranze di lustro per la loro casa, concepirono un gran rancore verso la Britz, sì che un giorno si recarono a casa di lei e le fecero una scenaccia, accusandola di essere stata la favorita del reverendo e la causa della sua rovina. La Britz rispose per le rime e la madre di lei, Agnese, sorse a tenerle bordone, e allora la gragnuola di epiteti si fece tanto fitta ch'era un subbisso, sicchè madre e figlio dovettero ritirarsi, il che fecero, non senza però lanciare la freccia del parto sotto forma di un epiteto da trivio.

La Britz si legò al dito le offese scagliatele da madre e figlio Cipollovich, cocendole specialmente la voce propagata ch'ella fosse stata la favorita del reverendo; perciò, sentendosi sempre più salirle il sangue alla testa, volle sfogarsi, e qualche giorno dopo si recò a casa i Cipollovichi ove strepitò, pretendendo venisse fuori don Tomaso - ch'ella persisteva a credere, o a far credere, non se ne fos e andato da Trieste, ma si tenesse nascosto - perchè attestasse del suo candore.

— Che 'l vegni fora - gridava - quel porco de su' fio, se 'l ga muso, a dir che mi son una .... Lei, la sarà una ...., no mi, che vivo col mio lavor!

Anche qui la scena si fece violentissima e finì che madre e figlio Cipollovich spinsero la Britz giù dalle scale, nella quale occasione — come poi asserì questa ultima — le sputarono addosso e la ingiuriarono con epiteti da trivio.

Da tutto questo guazzabuglio ne uscì un processo alla Pretura penale per lesioni d'onore, che si discusse ieri nel consesso del giudice Harabaglia. Erano presenti la Britz e sua madre e la Cipollovich col figlio capitano. Le parti sono oltremodo eccitate, sicchè tutte vociano, tutte gridano concitatamente, perciò il giudice è costretto più volte ad alzare la voce anche egli per imporre silenzio ed a minacciare or l'una or l'altra di farle uscire dalla sala.

La Britz figlia, quando vien lasciata parlare, narra che don Tomaso praticava bensì la sua casa, ma vi andava in qualità di santolo e di tutore del figlio di lei, al quale, e non a lei, regalò un orologio con catena, vestiti, libri ecc. Ammise di avere ricevuto 100 fiorini per la pigione a titolo di prestito, dei quali ne restituì 40; gli altri 60 il prete glieli lasciò in pagamento di diversi lavori da sarta da lei eseguiti per lui e per la madre sua, dalla quale non veniva mai pagata.

Nega le visite notturne ed ammettendo che il prete teneva una sua chiave, giustifica ciò col dire che qualche sera, massime d'inverno, il reverendo s'indugiava presso di lei per dar lezione al bimbo e per tenerle buona compagnia.

La Cipollovich fra una tempesta di parole, trova modo di dire che la Britz si è fatta regalare un tabarro. La Britz replica non trattarsi di un tabarro, ma di tre o quattro metri di panno e che tutti gl'importi versatile dal reverendo erano compenso per lavori da lei eseguiti per la famiglia di lui, il che dice poter dimostrare.

Qui la Britz si riscalda più del solito, agita le braccia e pronuncia parole minacciose verso i Cipollovich; il giudice la calma colla minaccia di farla tradurre in via Tigor. In fine ella chiede l'introduzione di altri due o tre testimoni, il giudice fa luogo alla domanda e rimette da qui a 15 giorni la continuazione del dibattimento.

Monellaccio prepotente. Verso mezzogiorno di domenica 3 corrente Giovanni Russian di Caterina, d'anni 14, da Opicina, abitante in via del Molin a Vento N. 8, si trovava a giocare nei pressi di casa sua, con altri ragazzi della sua età ed alcune fanciulle e bimbe. Tra queste ultime c'erano le due figlie dei coniugi Zaccaria: Concetta, d'anni 3 e Maria di anni uno e mezzo. Il Russian, da monello cattivo e trivialissimo, volle divertirsi con uno scherzo turpe; si avvicinò, cioè, alle suddette bimbe e le lordò sulle vesti e sul viso. Venuti a casa i genitori, la bimba maggiore narrò loro la sconcia bricconata del monello. La madre uscì in istrada e, veduto il Russian, lo redarguì con severe parole; ma il monellaccio, anzichè vergognarsi e tenersi l'ammonizione, rispose alla Zaccaria con insulti e quand'ella fu rientrata nel proprio quartiere, diede di piglio a' sassi e ne tempestò le finestre.

Avvertita del fatto la guardia di p. s. Giovanni Delfavo, questa arrestò il giorno appresso il perverso ragazzo e lo tradusse all'ispettorato, ove egli fu assunto in esame. E anche là il monello fece il bravaccio, dicendo che avrebbe bastonato coloro che lo avevano fatto denunciare.

Il Russian dovette comparire ieri dinanzi al giudice del I consesso pretorile dottor Sanzin per rispondere dell'atto sconcio e delle sassate tirate nelle finestre dei Zaccaria. Riguardo all'atto, ei disse che lo fece per ridere; quanto ai sassi disse di averne tirati uno o due, ma soltanto per fare un dispetto, non con l'intenzione di colpire qualcuno.

Il giudice gli fece una severa paternale, esortandolo per il suo meglio, ed essere meno mascalzone e lo condannò a 48 ore di arresto.

Busse domenicali. Domenica 26 giugno p. d. verso le 5 pom. il calzolaio Francesco Periz, d'anni 30, abitante al N. 232 di Guardiella, usciva alquanto brillo da un'osteria di quel suburbio, quando si incontrò nei muratori Giovanni Brandolin fu Antonio d'anni 25 e Francesco Godina d'anni 21, pure di Guardiella, coi quali, senza che mai se ne sapesse il perchè, si diede ad abbaruffarsi. Il Periz ne uscì con la peggio, poichè riportò varie contusioni alla faccia e in altre parti del corpo ed una escoriazione al dorso del naso, sicchè dovette poi starsene a casa per una dozzina di giorni. Egli si fece rilasciare un certificato di lesione dal dott. Guglielmo Fano, in base al quale produsse denuncia contro il Brandolin e il Godina.

I due accusati dissero ieri al giudice dott. Sanzin che il querelante essendo ubriaco, li aveva insultati e per di più aveva minacciato tutta la loro compagnia, quindi non avevano fatto che difendersi.

Il Periz, per converso, disse esser vero ch'era alquanto brillo, ma non tanto da perdere la memoria; che si ricordava benissimo di non aver offeso alcuno e di essere stato percosso all'improviso.

Proposta dal ff. di P. M. Dolzani l'applicazione della legge, i due accusati vennero dichiarati colpevoli e condannati a 24 ore d'arresto rigoroso per ciascheduno. Si adattarono.

Accidenti durante il lavoro. Iermattina, durante il lavoro, il meccanico Marco Ambrosig, d'anni 52, addetto all'Aquedotto di Aurisina, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

— L'apprendista fabro Ernesto Batteghel, d'anni 17, abitante in via Castaldi N. 25, riportò, durante il lavoro, una distorsione della mano destra.

Ottennero ambidue alla stazione centrale di soccorso della Guardia medica le necessarie cure.

Caduto in mare. Il cameriere Luigi Jacopich, d'anni 40, da Gorizia, abitante in via dell'Olmo, ierinotte, dal molo San Carlo, cadde in mare. Lo trassero a salvamento i fuochisti Giuseppe Schiller e Giovanni Primosich, occupati a bordo del piroscafo *Vila*, i quali lo accompagnarono anche alla sua abitazione.

Ferita accidentale. La guida di finanza Francesco Lack, d'anni 26, abitante nella caserma di finanza, in via del Belvedere, stanotte ad un'ora, ricorreva, accompagnata da altri due suoi compagni, alla Guardia medica, per una ferita lacero al polso destro, riportata causa il frantumarsi accidentale di un bicchiere. Ebbe le cure necessarie dal dott. Strasser.

Ferita fraterna. Iermattina alle 4½, nei pressi della propria abitazione in via del Monte N. 25, il giovanotto di 23 anni Attilio Canarutto, venne a contesa col proprio fratello, dal quale ricevette una ferita di taglio alla coscia sinistra. Per le debite cure il ferito venne accompagnato alla Guardia medica.

Ragazzo caduto da un carretto. - Cavallo in fuga. Nel pomeriggio di ierlaltro, un carretto da lattivendolo tirato da un cavallo e guidato da un ragazzetto, percorreva la via San Francesco. Disceso dinanzi ad un portone per portare il latte ad un cliente, egli risalì poco dopo sul carro, ma, perduto l'equilibrio, cadde a terra e riportò alcune lievi contusioni. Sollevato da alcuni passanti e avuti da loro i debiti soccorsi fu accompagnato alla propria abitazione. Il cavallo, che aveva presa la fuga, fu tosto afferrato pel morso, sicchè, venturatamente, non si ebbero a deplorare disgrazie.

Rissa. In via Malcanton, ierinotte ci fu un vivo alterco fra il mediatore Atanasio R. d'anni 29 e il cameriere Giorgio G. d'anni 35. Le guardie, intervenute, accompagnarono entrambi agli arresti di via Tigor.

Al rezzo delle fronde amiche, su di una panchina del Giardino Publico si era addormentato l'altra sera l'operaio Antonio B., abitante in via della Ferriera N. 12. Al risvegliarsi trovò che se amiche gli erano le fronde, il suo sonno era però stato amico d'un altro, il quale aveva avuto agio di rubargli dal taschino l'oriuolo d'argento, rappresentante il valore di 16 fiorini.

Arresto di una truffatrice. Iermattina alle 10 veniva arrestata dall'ispettore degli agenti di publica sicurezza Nucich, coadiuvato dagli agenti Debiasi e Heiden certa Emma L. perchè imputata di truffa mediante falsificazione di cambiali.

Connotati che tradiscono. Il locale Tribunale Provinciale ricercava da qualche tempo un individuo per crimine di furto e ne aveva dato in nota i connotati all'autorità di Polizia, per le necessarie ricerche. Ora accadde che il cancellista di polizia Tiz, coadiuvato dall'agente Grandi, trovasse come precisamente quei connotati coincidevano appuntino con quelli di certo Carlo del fu Francesco Ladica detto *Orbo*, d'anni 40, nativo di Trieste, ma pertinente al comune di Unterdeutschaft (distretto di Rudolfswerth) e procedette per ciò al suo arresto.

Un buon padre di famiglia. Iermattina alle 8 nella propria abitazione, in via dell'Olmo N. 3, venne arrestato il cameriere disoccupato Vincenzo G., d'anni 42, da Padova, perchè minacciava in modo pericoloso la moglie ed i figli.

Sbornia feminile ma settuagenaria. Una delle tante Marie che pullulano nella nostra città, - ma una che porta questo nome da quasi settant'anni - fu trovata nel pomeriggio di ieri, verso le 5, in piazza dell'Ospedale, ubriaca sfatta. Una guardia la condusse all'ispettorato di androna del Moro.

Un orologio che cammina... sul tetto di una casa. Elena Vodopivetz, affittaletti in via di Riborgo al N. 5, IV piano, l'altra sera affittò un letto al calzolaio Carlo Corenzin da Trieste. Questi, iermattina per tempo, svegliatosi, si trovò alleggerito dell'orologio d'argento che custodiva nel taschino del proprio panciotto. Della sparizione diede tosto avviso alla padrona di casa e questa, a sua volta, si recò a chiamare una guardia di p. s. la quale, appena giunta, praticò una minuziosa perquisizione personale a tutti quelli che colà avevano dormito, ma inutilmente; però i sospetti caddero su Pietro F., giornaliero, d'anni 26, da Sesana, che trovavasi colà alloggiato sin dal 29 giugno. Costui, durante la notte, si era alzato per ben due volte (cosa in lui insolita) e si era recato alla latrina; fu condotto all'ufficio centrale di Polizia e quivi trattenuto.

Nel frattempo, il danneggiato Carlo Corenzin non potendo darsi pace della sparizione del suo orologio, rappresentante un valore di f. 20 circa, incominciò una minuziosa visita in tutti gli angoli della casa, quando, per mera combinazione avendo guardato sul tetto della casa vicina, da un finestrino della latrina, vide sotto le tegole qualche cosa di bianco. Salito per la stessa finestra sul tetto, vi trovò infatti il proprio orologio, involto in una carta bianca e colà evidentemente nascosto. Contento della scoperta riprese possesso del suo oriuolo e diede avviso del fatto all'autorità di p. s. Più tardi il F. fu tradotto agli arresti di via Tigor.

Ciò che può cadere dall'alto. Ieri mattina, alle 9¾, mentre Anna Berretta, d'anni 45, abitante in androna di Scorcola, passava per la via delle Legna, una lamina di ferro le cadde addosso dall'alto, ed ella ne riportò una ferita alla fronte, per la cura della quale dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso.

Utensili rubati. Al fabro Valentino P., in via dei Fabbri N. 5, vennero ieri rubati parecchi utensili del suo mestiere, rappresentanti il complessivo valore di 112 fiorini.

Ubriaco eccedente. Iermattina alle 8½ venne arrestato il trafficante Antonio D. d'anni 50, trentino, perchè, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi e stranezze.

Minime. Ieri notte in S. Giovanni (Guardiella) furono arrestati perchè privi di occupazione e mezzi di sussistenza: Giuseppe Z., da Storie d'anni 18, ed Antonio C. d'anni 17, da Adelberga entrambi agenti di commercio.

Ogni giorno una. Echi delle gite di piacere. A bordo del vaporino che ritorna da Capodistria.

— Sei proprio certo che andiamo a Trieste per mare?

— Perchè?

— Perchè.... mi pareva di andar per terra!

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 9 Agosto. — — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 169.25, Rendita Italiana 91.60, Rubli cassa 208.90. Dopo Borsa: Credit 169.—, (La chiusa precedente segnava: 169.60, 91.50, 208.25, 169.50). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.15—, Rendita Italiana 94.85, Meridionali 649.—. (La chiusa precedente segnava: 104.12 ½, 94.85, 649.) La Borsa di Parigi apre: Rend. 90.90, poi 91.—. La chiusa officiale segna: Francese 99.62, Italiana 90.90, Spagnuolo 64.03, Banche Ottomane 569[11]/[16]. (La chiusa precedente segnava: 99.50, 90.87, 63.59 e 568.12). — Qui Rendita 90.10 a 90.30.

Listino. Napoleoni 9.49 ½ a 9.50 ½, Zecchini 5.59 a 5.62, Lire sterline 11.92 a 11.94, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.35 a 119.65, Francia 47.35 a 47.55, Italia 45.45 a 45.65, Banconote italiane 45.50 a 45.65, Banconote germaniche 58.45 a 58.60, Rendita austr. in carta 95.90 a 96.15, Rend. ungherese in oro 4% 111.— a 111.20, Rendita ungherese in carta 5% 100.35 a 100.55, Credit 315.50 a 316.50, Rendita italiana 90 ¼ a 90 ½, Lotti turchi 41.75 a 42.25, Serbi 3% 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

Parigi 9. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 99.52, Rendita italiana 5% 90.90, Rendita spagnuola esterna 64.03, Azioni Banca Ottomana 569[11]/[16].

Francoforte 9. Credit 269.25, Staatsbahn 259.25, Lombarde 89.⅜, Rendita oro —.—, Rendita effetti —.—. Sostenuta, calma.

Londra 9. (Cambi Chiusa). Consol. 96.[13]/[16], Lombardi 9.—, Argento 38 ⅝, Rendita spagnuola 64⅛, Rendita italiana 90.⅜, Rendita austriaca in effetti 80.—, detta in carta —.—, detta in oro 95.—, Rendita ungherese in oro al 4% —.—, Egiziane 97 ⅝, Cambio su Vienna 120.75, Sconto di piazza 1.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Caffè. AMBURGO 9. Santos good average. Per mese corr. 67.25, per Settembre 67.25, per Dicembre 65.75. Sost.to.

— AMBURGO 9. Rio ordinario loco 59—65, reale 66—69, buono 70—76.

— HAVRE 9. (Chiusa) Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 84.—, per Dicembre a fr. 84.75.

Cotoni. LIVERPOOL 9. — Importazione 8029 balle, Vendite 6000, Tenders in Dochtes ——. Mercato fiacco. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — per Agosto 3 [55]/[64], Agosto-Settembre 3 [55]/[64], Settembre 3 [54]/[64], Settembre-Ottobre 3 [54]/[64], Ottobre-Novembre 3 [58]/[64], Novembre-Dicembre 3[60]/[64], Dicembre-Gennaio 4[3]/[64], Gennaio-Febraio 4[1]/[64], Febraio-Marzo 4 [2]/[64], Marzo-Aprile 4[4]/[64].

Merce americana [1]/[16] in ribasso.

Farina. PARIGI 9. (Dodici Marche) Per mese corr. 52.25, per Settembre 52.10, ferma, quattro ultimi mesi 52.30, quattro mesi da Novembre 52.75. (Annuvolato).

Olio. NAPOLI 9. Gallipoli contanti 76.25, per mese corr. 76.25, per Ottobre 78.76, per consegne future 80.93. — Gioia contanti 73.70, per mese corr. 73.70, per Ottobre 74.23, per consegne future 76.19.

— PARIGI 9. Ravizzone. Per mese corr. 55.25, per Settembre 55.75, sost.o, quattro ultimi mesi 56.25, quattro primi mesi 57.25.

Petrolio. BREMA 9. Loco 5.95. Fermo.

— ANVERSA 9. Loco 13.75. Fermo.

Spirito. BERLINO 9. Loco 35.60, per mese corr. 33.90, per Settembre-Ottobre 34.25.

— PARIGI 9. Per mese corr. 47.50, per Settembre 45.75, fermo, quattro ultimi mesi 43.25, quattro primi mesi 43.

Zucchero. LONDRA 9. Java a sc. 15½, Rappe greggio a sc. 13—. Calmo.

— PARIGI 9. Greggio da 88° disp. 36.50 a —.—, calmo, Bianco per mese corr. 37.10, per Settembre 37.25, calmo, quattro mesi da Ottobre 36.30, quattro primi 36.80, Raffinato 104.— a 104.10.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

✝

Gioachino de Szombately

Professore effettivo del Civico Ginnasio Superiore

dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirò quest'oggi alle ore 12 meridiane.

La desolata consorte *Irene* nata *Boccasini*, il figlio *Marino*, la sorella *Fanny* ved. *de Felszegy*, il fratello *Luigi*, unitamente ai nipoti ed alla famiglia *Boccasini*, danno parte dell'irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione della salma seguirà Giovedì 11 corr., alle 10 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 3 via Piccolomini.

Trieste, 9 Agosto 1892.

Il presente avviso serve quale diretta partecipazione. Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso N. 37